

LINEE POLITICO-PROGRAMMATICHE

PER LA PRESENTAZIONE DELLA CANDIDATURA DELL'ON. PIERO DE LUCA ALLA CARICA DI SEGRETARIO REGIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO DELLA CAMPANIA

Con l'indizione delle elezioni della segreteria e degli organismi dirigenti regionali si apre una fase nuova nella vita del Partito Democratico in Campania.

Un sentito ringraziamento va rivolto anzitutto alla Segretaria Elly Schlein, che si è tenacemente impegnata affinché la federazione regionale campana superasse un commissariamento che durava da anni e potesse svolgere un congresso per rimettere in moto l'energia, la partecipazione e la passione democratica di un'intera comunità fatta di donne e uomini che hanno lavorato sempre con spirito di militanza, capacità e determinazione, ottenendo risultati importanti nelle varie competizioni elettorali, europee, nazionali e territoriali, e nelle numerose battaglie politiche svolte sui temi caratterizzanti l'azione del nostro partito.

Un riconoscimento sincero va al Commissario Antonio Misiani, per l'equilibrio, la serietà e la dedizione con cui ha assolto dall'inizio al gravoso mandato ricevuto.

Ma ormai era più che necessario ripristinare le ordinarie condizioni di funzionamento dei nostri organismi. Sia per far esprimere, intervenire, discutere in modo aperto e partecipativo i nostri iscritti sui temi politici ed istituzionali di stringente attualità. Sia per consentire al PD campano di affrontare con piena legittimazione e autorevolezza gli impegnativi compiti che si prospettano in una fase così delicata e complessa per la nostra comunità e per l'intero Paese.

Naturalmente un grande Partito nazionale, anche in una consultazione interna a base regionale, non può non guardare al contesto generale in cui si colloca l'azione della nostra forza politica.

IL CONTESTO

La situazione internazionale presenta un quadro drammatico, di tensioni e conflitti imprevedibili fino a poco tempo fa.

Innanzitutto i venti di guerra che soffiano più vicino a noi. Pensiamo all'aggressione violenta ed ingiustificata della Russia all'Ucraina. Pensiamo ai crimini contro l'umanità che il Governo di Netanyahu sta compiendo a Gaza contro civili, innocenti, in una risposta non tollerabile al barbaro attacco di Hamas del 7 ottobre 2023.

Questi fatti terribili hanno suscitato un nuovo impegno nella società e una forte ondata di mobilitazione, che ha coinvolto in particolare le nuove generazioni, per la pace, per il rispetto e la difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali, del diritto internazionale, del multilateralismo.

Le posizioni assunte dal nostro Partito in queste vicende sono state e restano ancora oggi nette. Bisogna pretendere un immediato cessate il fuoco da parte di Putin, tenendo alta la pressione su Mosca, per avviare un negoziato diplomatico vero cui partecipi anzitutto l'Ucraina e che veda protagonista l'UE per una pace che sia davvero giusta, sicura e duratura, con garanzie di sicurezza reali e adeguate per il presente ed il futuro. È necessario poi fare ogni sforzo politico per fermare la carneficina del popolo palestinese a Gaza, i crimini di guerra, la sistematica violazione del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario da parte del Governo Netanyahu. È ormai indispensabile promuovere il riconoscimento dello Stato di Palestina, al fine di preservare nell'ambito del rilancio del processo di pace la prospettiva dei «due popoli, due Stati». Bisogna poi sanzionare il governo di estrema destra di Netanyahu, sospendendo gli accordi di collaborazione tra UE e Israele e il memorandum di collaborazione militare tra Israele e Italia. Ed è indispensabile sostenere, infine, nei consessi europei ed internazionali, la Corte penale internazionale, per scongiurare attacchi alla sua operatività che minerebbero il funzionamento di uno strumento cardine della giustizia internazionale. Il silenzio del Governo Meloni su quanto sta accadendo a Gaza è complicità e noi democratici invece non vogliamo che l'Italia sia complice di tali crimini.

La Premier ha immaginato di fare da pontiera tra l'UE e la nuova amministrazione USA. Si è ritrovata ad essere portabandiera degli interessi e delle posizioni politiche di Trump, svendendo e abbandonando la difesa degli interessi nazionali ed europei. Meloni è stata costretta a rientrare, in ritardo, nelle retrovie del gruppo dei volenterosi e ad allinearsi a Bruxelles sulla vicenda Ucraina, ma continua ad essere irrilevante.

Sui dazi, poi, il Governo ha balbettato e continua a danneggiare le nostre aziende ed i nostri lavoratori, festeggiando per quella che rappresenta una vera e propria resa ad una Trump Tax che produrrà riduzioni dell'export soprattutto delle aziende leader del Made in Italy per miliardi di euro e rischi di tagli occupazionali per centinaia di migliaia di posti. Un disastro economico e sociale, determinato da un negoziato portato avanti dalla Presidente della Commissione UE, Von der Leyen, fortemente indebolito dall'ambiguità dei governi sovranisti, come quello italiano, nei confronti del Presidente USA.

La nostra forte opposizione al governo Meloni, naturalmente, riguarda anche le scelte sbagliate assunte e perseguite a livello interno.

In primo luogo, contestiamo e contrastiamo il segno fortemente antimeridionalista della sua azione esecutiva.

Il Mezzogiorno è stato cancellato dall'agenda politica del Paese ed anzi è stato oggetto di un vero e proprio attacco costante da parte del Governo, che si è rivelato nemico del Sud.

Basti pensare alle gravissime scelte che nelle ultime Leggi di bilancio hanno di fatto prosciugato i fondi destinati al Mezzogiorno: dai 3,7 miliardi tagliati al fondo perequativo infrastrutturale, quasi azzerato, ai 5,3 miliardi cancellati con la soppressione di "Decontribuzione Sud". L'allargamento a tutto il territorio del Mezzogiorno della ZES non ha solo privato quello strumento di ogni specificità e legame con i sistemi portuali e retroportuali ma, aspetto più grave, ha portato a cancellare l'incentivo decisivo del dimezzamento dell'IRES sui nuovi insediamenti produttivi e non è stato accompagnato da un corrispondente, adeguato, aumento di risorse. Al contrario, dal 2024 al 2025 il fondo destinato a sostenere il credito di imposta ZES è stato dimezzato.

Analoghi segnali di antimeridionalismo sono giunti con le rimodulazioni del PNRR. Operazioni che hanno sottratto miliardi di euro a progetti e investimenti dedicati al Sud Italia, dall'alta velocità ferroviaria (Salerno-Reggio Calabria, Palermo-Catania e Nodo Bari Nord) fino al taglio dei posti e degli interventi negli asili nido così come negli ospedali e nelle case di comunità.

D'altronde, l'antimeridionalismo è uno dei caratteri distintivi del programma di questo Governo e la Riforma sull'autonomia differenziata ne è la testimonianza più viva.

Questo progetto puntava a dividere e spaccare letteralmente in due l'Italia, cristallizzando per legge la presenza di disequaglianze e disparità che oggi purtroppo esistono per diritti, servizi ed opportunità nel Sud del Paese, violando così il principio di unità, solidarietà e coesione nazionale, fondamento essenziale della nostra Costituzione.

La forte opposizione che abbiamo messo in campo con gli altri partiti di centro sinistra a livello parlamentare, con le Regioni a guida democratica e progressista, e nell'intero Paese, in sintonia con forze civiche e del mondo cattolico hanno portato, per ora, ad uno stallo, determinato dalla bocciatura operata dalla Corte costituzionale dell'impianto essenziale della riforma Calderoli. La battaglia politica del PD è stata determinata e l'opposizione continuerà con decisione se il Governo Meloni dovesse riprendere l'iter.

In questo contesto è importante mantenere unito un fronte democratico e progressista nel Paese, che faccia leva sui nostri principali presidi politici ed istituzionali anzitutto nel Mezzogiorno.

Accanto alle politiche antimeridionaliste, il Governo sta producendo danni anche su altri versanti.

Anzitutto, non possiamo non rilevare che la destra ha tradito tutte le promesse fatte in campagna elettorale, dalla cancellazione delle gare per le concessioni balneari previste dalla Direttiva Bolkeinstein e dalla riduzione delle accise sui carburanti (che anzi sono state alzate dal Governo), fino al blocco navale per l'immigrazione; dall'abbassamento delle tasse, chiamate addirittura "Pizzo di Stato", fino alla propaganda sulle pensioni, tra "Quota 100" e l'aumento delle minime a mille euro al mese. Tutto fumo negli occhi.

Continuiamo a denunciare poi le misure sbagliate adottate su temi delicati e sensibili.

Pensiamo, in primo luogo, alla sanità, che nel 2025 ha visto il Fondo sanitario nazionale scendere in percentuale sul PIL al livello del 2010. E infatti le conseguenze si avvertono tutti i giorni nelle nostre strutture sanitarie: medici che fuggono dal servizio pubblico, personale sanitario gravemente insufficiente, investimenti ai minimi, pronto soccorso allo stremo e liste d'attesa che, nonostante i decreti "farsa", continuano ad allungarsi invece di ridursi.

Lo stesso possiamo dire per la scuola e l'università, ambiti che dovrebbero costituire gli assi portanti delle politiche pubbliche italiane e che, al contrario, scontano una visione miope. Dopo due anni e mezzo di Governo di destra, nessuno dei nodi strutturali è stato sciolto, a partire dall'enorme tema del precariato nelle scuole. Al pari, le università vedono ridursi i finanziamenti, con grave pregiudizio per il diritto allo studio di milioni di studentesse e studenti.

Il primo governo italiano guidato da una donna Premier sta centrando il record delle politiche penalizzanti per le donne. Il governo Meloni, infatti, ha fatto poco o nulla in questo campo, rischiando, al contrario, di segnare nelle politiche pubbliche clamorosi passi indietro per le donne e i loro diritti: basti pensare al tentativo di svuotare la legge 194/78, all'assenza di investimenti e interventi per favorire l'occupazione femminile e per sostenere le lavoratrici, al mancato sostegno al welfare di comunità, a partire dagli asili nido.

Il lavoro è l'unico ambito in cui la destra ha, purtroppo, mantenuto le sue promesse. Hanno allargato le maglie dei contratti precari e privi di tutele, hanno rifiutato la nostra proposta volta ad introdurre un salario minimo legale e hanno allentato pericolosamente le norme in materia di appalti e sicurezza sul lavoro. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: instabilità in aumento, retribuzioni reali che si riducono rispetto agli anni precedenti, milioni di lavoratrici e lavoratori poveri che lottano quotidianamente contro l'inflazione e il caro vita, giovani sfruttati e numeri ancora drammatici purtroppo di incidenti e vittime sui luoghi di lavoro.

Anche in tema di politiche industriali la realtà dei fatti è lontana anni luce dalla narrazione del Governo. Anche prima dei dazi imposti dagli "amici d'oltreoceano", l'industria italiana era in gravissima sofferenza, come dimostrano i 26 mesi consecutivi di calo della produzione. Nell'arco della legislatura si sono moltiplicate le crisi industriali, dalla moda alla chimica di base, fino all'Automotive, cui il Governo ha tagliato risorse per più di 4,5 miliardi di euro. Al contempo, il Piano "Transizione 5.0" si è dimostrato inefficace per spingere investimenti e innovazione.

Il PNRR, occasione storica per l'ammodernamento del Paese e la riduzione delle diseguaglianze, a partire da quelle di genere e quelle generazionali, particolarmente gravi e profonde nel sud del Paese, è ancora fermo al palo. A meno di un anno dalla sua conclusione, il nostro Paese ha speso poco più del 30% di tutte le risorse a disposizione, il 50 % circa di quelle ricevute. Numeri drammatici causati dall'incapacità attuativa del Governo, dall'accentramento a Palazzo Chigi della gestione e dalle infinite, continue, rimodulazioni che hanno prodotto non solo tagli di progetti strategici, ma anche confusione e disorientamento amministrativo nei soggetti attuatori. Il PNRR è stato disegnato e ottenuto in Italia dal Governo di centrosinistra sulla scia del Next Generation EU, strumento rivoluzionario creato a Bruxelles mediante l'emissione di titoli di debito comune

UE per la prima volta nella storia, anche e soprattutto grazie alla straordinaria visione di personalità come il compianto David Sassoli, all'epoca Presidente del Parlamento europeo. Oggi, purtroppo, questo Piano sembra diretto verso un fallimento epocale, di cui il Governo Meloni si assumerà la responsabilità storica nei confronti del Paese e dell'Europa.

Per non parlare della gestione del fenomeno migratorio. Una questione complessa maneggiata in modo demagogico e populista dalla destra anche ora che è alla guida dell'Italia. Solo misure propagandistiche, solo annunci e dichiarazioni di intenti volti a racimolare qualche consenso, ma nessun risultato concreto nel miglioramento strutturale delle politiche in materia. Il progetto dei centri in Albania si è rivelato un clamoroso buco nell'acqua. L'unico risultato ottenuto è quello di un danno erariale da 1 miliardo di euro circa per un'iniziativa disumana, inutile, inefficace e, come avevamo denunciato, contraria al diritto UE negli aspetti essenziali. D'altro canto, ciò che accade sul territorio nazionale fa rabbrivire ancora di più. Strutture fatiscenti, migranti privati dei diritti più basilari, detenuti per mesi e mesi in condizioni disumane, nessuna politica di integrazione seria e responsabile, nessuna gestione efficace dei flussi in ingresso o dei rimpatri di coloro che non hanno diritto alla protezione internazionale. A Bruxelles, sul tema, il governo è scomparso. Niente sulla modifica del regolamento di Dublino o su meccanismi condivisi di solidarietà tra gli Stati membri. Niente su operazioni indispensabili come una Mare Nostrum Europea. Nel frattempo i flussi migratori verso il nostro Paese sono tutt'altro che rallentati.

In ultimo, la sicurezza. Un tema su cui il Governo Meloni ha dato il peggio di sé, dimostrando in più occasioni pulsioni autoritarie. Dal reato di protesta pacifica in strutture penitenziarie ormai al collasso, dimenticate dall'Esecutivo, fino alle pene sproporzionate per chi manifesta nelle piazze: un'ondata di repressione mai vista prima, che porta ad una preoccupante torsione autoritaria della nostra democrazia. Il tutto peraltro senza migliorare assolutamente la serenità e la qualità di vita nelle nostre città, che si rivelano al contrario sempre più pericolose ed insicure.

LA VICENDA REGIONALE

In questi anni è stato palese che contro l'Amministrazione regionale della Campania si è sviluppata un'aperta offensiva del Governo Meloni.

Basti solo fare qualche esempio, come il blocco ingiustificato per oltre due anni dei Fondi di sviluppo e coesione e la loro decurtazione per due miliardi destinati ad interventi che potevano e dovevano gravare su fondi nazionali.

Sulla stessa linea, ricordiamo il vergognoso e pretestuoso no del Governo Meloni alla fuoriuscita della Campania dal piano di rientro in sanità, nonostante i risultati oggettivi conseguiti dalla Regione su tutti i fronti dell'assistenza sanitaria, a riprova del carattere esclusivamente di ritorsione politica di tale blocco.

E' chiaro che si tratta di azioni volte a condizionare anche l'imminente consultazione elettorale, nell'agognata aspirazione di sottrarre al centro sinistra la prima regione del Sud ed una delle più importanti regioni a livello nazionale.

Il PD in Campania dovrà essere in prima linea per sventare questo tentativo.

Si tratta di agire, essenzialmente su tre piani:

1. Difendere il patrimonio di risultati importanti ottenuti in questi 10 anni e rafforzare l'azione del governo regionale in settori decisivi, come sanità, lavoro, politiche sociali, ambiente, agricoltura, attività produttive, infrastrutture e trasporti, scuola, università, ricerca, cultura, turismo, sport, pari opportunità per tutte e tutti;
2. Costruire una coalizione progressista larga, di forze politiche e civiche, per un centro sinistra vincente che confermi la guida della Regione ed eviti di far tornare la nostra comunità in una palude amministrativa, economica e sociale, consegnandola ad una destra che ha dimostrato evidente incapacità di governo a livello territoriale e nazionale;
3. Indicare agli elettori campani un programma di governo, una piattaforma condivisa di impegni e progetti, che, partendo dai risultati raggiunti, si ponga ambiziosi obiettivi per nuovi traguardi, nell'interesse dei nostri cittadini.

Gli obiettivi raggiunti dal governo regionale negli ultimi 10 anni sono sotto gli occhi di tutti. Appaiono di ancor maggiore rilievo se si pensa da dove si è partiti: sfascio nei trasporti, sanità commissariata, crisi dei rifiuti, zero politiche ambientali e per il lavoro, finanze regionali fortemente compromesse dai debiti contratti nei decenni passati.

Per questo riteniamo giusto e doveroso rivendicare i passi in avanti realizzati. Basti qui ricordarne solo alcuni, fra i più significativi.

In primo luogo, la svolta che è avvenuta nelle politiche per la salute, che hanno consentito nel 2019 di uscire da un pesante commissariamento durato oltre dieci anni.

Straordinaria è stata l'azione della Regione nella battaglia contro il Covid, che ha consentito di evitare quella che poteva essere una vera e propria ecatombe nell'area più antropizzata d'Europa. Ricordiamo che, nonostante 15000 medici in meno, la Campania ha registrato il numero più basso di decessi dovuti al Covid rispetto alla popolazione.

Con l'attuazione del nuovo Piano Ospedaliero regionale è stata razionalizzata la rete dei presidi e sono stati potenziati i servizi essenziali sul territorio.

E' stato riattivato il programma di edilizia sanitaria con un piano di interventi superiore a 2 miliardi di euro, finalizzato alla realizzazione e ammodernamento delle strutture ospedaliere. I vari Accordi di programma prevedono la realizzazione di dieci nuovi ospedali.

Per gli interventi in campo sociale va rimarcato che la Campania, durante la pandemia Covid, è stata l'unica Regione italiana ad adottare un importante Piano per l'emergenza socio-economica, volto a garantire un sostegno concreto alle fasce più vulnerabili della popolazione e a rilanciare l'economia regionale.

In questi anni sono state sviluppate, poi, azioni concrete per il sostegno alle famiglie ed alla genitorialità, adottando misure come trasporto scolastico gratuito per gli studenti e i voucher sportivi, mantenendo aperto il dialogo avviato con la CEI e il mondo del volontariato. Il tema della natalità è stato e deve continuare ad essere al centro della nostra attenzione. Così come quello della valorizzazione della libertà, dell'autonomia, della promozione dei talenti e delle competenze delle donne.

Un importante supporto è stato assicurato alle persone più fragili, come lo Sportello psicologico nelle scuole e per i giovani.

Significativa è stata l'attenzione all'occupazione, con strumenti volte a contrastare la disoccupazione favorendo l'accesso al mercato del lavoro anche mediante opportuni percorsi di formazione e aggiornamento professionale.

Di rilievo è stato il progetto scuola viva, le azioni sui Centri Antiviolenza e Case di Accoglienza, le misure di contrasto alla dispersione scolastica e di maggiore sinergia ed integrazione tra mondo dell'istruzione e mondo del lavoro e della formazione professionale.

La regione ha messo in atto azioni importanti nel campo del sostegno alle attività produttive (con specifica attenzione ai settori di eccellenza e innovativi), della ricerca scientifica e di sostegno alle Start up innovative.

In campo ambientale si è aperta una fase nuova.

Il ciclo dei rifiuti è stato mantenuto sotto controllo, riuscendo a non avere neanche un giorno di emergenza in dieci anni, e sono stati detti no chiari a nuovi termovalorizzatori e nuove discariche, favorendo il potenziamento della raccolta differenziata.

Nel contempo sono in avanzata fase di attuazione il programma di rimozione delle vecchie ecoballe e dei nuovi impianti di compostaggio. Grazie a questi risultati la Commissione europea, dapprima, ha cancellato per 1/3 la sanzione di 120.000 euro/giorno (decisa dalla Corte di giustizia con una sentenza del 2015) e poi ha sospeso l'applicazione anche dei restanti 2/3, mostrando seria disponibilità verso la decisione della cancellazione totale.

Altri importanti impegni hanno riguardato la riqualificazione delle aree forestali e dei parchi verdi ed il disinquinamento e la sistemazione idrogeologica del fiume Sarno.

Nella materia del ciclo delle acque è stata riformata la governance con la nascita dell'Ente Idrico Campano e l'articolazione del territorio in ambiti distrettuali ottimali. Sono state messe in campo

azioni serie per contrastare la dispersione in rete e raggiungere l'autonomia idrica a livello regionale.

Risultati positivi hanno riguardato il trasporto pubblico locale. Oltre 1000 autobus nuovi acquistati. Decine di treni moderni per i pendolari. Ed è in corso il completamento degli interventi sulla Circumvesuviana, cui pure sono destinati a partire da questa estate nuovi treni per superare le criticità del servizio. Sono stati compiuti passi importanti per il rilancio dell'Eav, nel 2015 sull'orlo del fallimento.

Una notevole attenzione è stata riservata, poi, al sistema portuale (Napoli, Salerno, Castellammare di Stabia, porti minori) e a quello aeroportuale (rilancio di Capodichino, rafforzamento di Salerno/Costa d'Amalfi/Cilento, nuovo ruolo da definirsi per Grazzanise).

Nonostante i molteplici interventi in tanti campi e la pesante eredità dell'indebitamento pregresso, la gestione del bilancio regionale è stata ancorata a principi di rigore e trasparenza.

Ne sono riprova i giudizi di parifica del rendiconto approvati dalla Corte dei conti, da cui emerge chiaramente che la Regione ha recuperato stabilità finanziaria, dimostrando capacità di risanamento e correttezza gestionale.

A conferma di una nuova credibilità, pur in un contesto economico e sociale così difficile, due tra le più importanti agenzie di rating internazionali, Standard & Poor's e Moody's, attribuiscono il Rating alla Regione Campania al medesimo livello di rating dello Stato Sovrano.

Naturalmente tanto resta da fare in una regione di 5.600.000 abitanti con 550 Comuni.

Ma il solco è tracciato, a partire dall'affermazione di una pari dignità territoriale fra fascia costiera ed aree interne, in discontinuità con le politiche regionali passate.

I problemi ancora irrisolti saranno il principale impegno del nuovo governo regionale della prossima legislatura.

Dovrà essere un governo all'altezza delle nuove sfide. Per questo dovrà essere sorretto da una maggioranza progressista ampia e coesa fra forze politiche e liste civiche di programma.

Il Partito Democratico dovrà esserne parte essenziale, baricentro di una coalizione di governo credibile e solida, con le sue idee ed i suoi e le sue rappresentanti migliori.

Nello scenario delle altre regioni chiamate al voto si stanno creando condizioni positive per coalizioni larghe, con alleanze che includono tutte le forze e i movimenti politici progressisti di centro sinistra, che sono alternativi da un punto di vista culturale, valoriale, programmatico alla destra oggi al governo del Paese.

Si tratta di tendenze importanti per confermare la guida delle Regioni in cui già governiamo e provare a ribaltare gli equilibri laddove siamo oggi all'opposizione. Si tratta di un lavoro importante però anche nella prospettiva della costruzione di una coalizione progressista che possa rappresentare un'alternativa di governo alle prossime elezioni politiche.

Il rapporto di alleanza con le altre forze politiche e del civismo democratico dovrà avere i caratteri dell'apertura, della leale collaborazione e del rispetto reciproco, dentro un contesto di chiara ed effettiva sintonia programmatica. Ci sono le condizioni per realizzare questo percorso anche con forze politiche come il M5S e Sinistra Italiana che finora non hanno fatto parte della maggioranza di governo regionale. Ci vuole coraggio e determinazione. Vanno messe da parte posizioni precostituite e archiviati i veti pregiudiziali registrati negli anni passati. Ed occorre costruire fra tutte le forze progressiste un programma serio e condiviso da sottoporre quanto prima ai nostri elettori per presentarci con coerenza e credibilità.

Come Partito Democratico dovremmo sostenere con forza alcune priorità, in linea con le battaglie e le azioni politiche nazionali.

La futura consiliatura regionale dovrà impegnarsi per un grande piano di sostegno dell'occupazione, soprattutto giovanile e femminile.

Oltre al finanziamento di nuovi progetti di lavori socialmente utili nelle manutenzioni viarie, nella riqualificazione dei parchi verdi, nel campo dei servizi sociali, la strada da potenziare anche per i prossimi anni potrebbe essere rappresentata dai bonus assunzionali, in prosieguo delle esperienze positive già intraprese a tale scopo della Regione Campania.

Si tratta d'incentivo alle imprese che assumono a tempo indeterminato full-time, ovvero a tempo determinato full-time con una durata minima del contratto pari almeno a 12 mesi.

Si tratta di una misura, già finanziata per 50 milioni di euro, e che in poche settimane ha riscosso ampio e positivo riscontro per l'assunzione di quasi 5000 unità.

Tale modello operativo può essere esteso e potenziato, anche con l'utilizzo di un apposito fondo incentivante delle assunzioni alimentato con risorse statali all'uopo destinate dalle leggi annuali di bilancio.

Attenzione essenziale dovrà essere rivolta alla sanità, a partire dalla fuoriuscita dal Piano di rientro. Una vera e propria battaglia andrà condotta nei confronti del governo nazionale per ottenere l'uscita da questo Piano, ormai anacronistico e del tutto ingiustificato, con grave penalizzazione per i cittadini campani.

Un elemento chiave per la digitalizzazione della sanità campana è il completamento e il potenziamento del Sistema Informativo Sanità Campania (Sinfonia) per migliorare l'erogazione dei servizi sanitari, riducendo i tempi di attesa.

Decisivo sarà anche il completamento dei progetti PNRR in ambito sanitario e negli altri settori interessati.

Sono importanti i risultati raggiunti in questi anni su sanità e trasporti rispetto all'eredità lasciata dal governo di centrodestra regionale, ma nel nuovo ciclo di governo che si sta aprendo occorre una forte spinta per realizzare standard di qualità ancora più elevati rispetto agli indicatori nazionali.

Nel campo delle politiche sociali occorre proseguire nelle azioni di sostegno al reddito, alle giovani coppie e alle famiglie, con misure mirate a valorizzare la loro funzione educativa e di supporto. E potenziare servizi di grande interesse per i ceti più disagiati (asili, scuole, servizi di prevenzione, sostegno psicologico, trasporto scolastico gratuito, servizi di assistenza domiciliare per anziani, disabili o persone con disagio psico-sociale, inserimento di persone fragili in strutture residenziali o semiresidenziali, quando la permanenza a domicilio non sia praticabile). Così come è necessario implementare le politiche e gli interventi a sostegno dell'occupazione e dell'autonomia femminile e per la promozione della fuoriuscita delle donne da percorsi di violenza, anche attraverso il rafforzamento del supporto alle reti e ai centri anti violenza.

I dati incoraggianti sull'incremento del PIL regionale (superiore a quello nazionale) spingono verso la conferma e il rilancio delle politiche industriali nei settori trainanti dell'apparato produttivo regionale, come turismo, agroindustria, Automotive, aerospazio, nuove tecnologie, produzione di energia da fonti alternative.

In campo ambientale va consolidata la svolta di questi anni.

Nel ciclo dei rifiuti, occorre completare entro il 2026 il programma di rimozione delle ecoballe, completare gli impianti di compostaggio, incrementare ulteriormente la raccolta differenziata.

In campo idrico, la priorità va assegnata agli interventi di contrasto alla dispersione in rete, di efficientamento energetico degli impianti di sollevamento, di potenziamento delle interconnessioni per fronteggiare le situazioni di grave siccità che si presentano con sempre maggiore frequenza in conseguenza dei cambiamenti climatici.

La collocazione e la conformazione geografica della Campania ne esaltano le grandi potenzialità di connessione territoriale, all'interno per accorciare le distanze fra i territori e verso l'esterno per svolgere al meglio il ruolo di piattaforma logistica aperta al Mediterraneo. A tale scopo grande attenzione dovrà essere riservata alla viabilità (soprattutto verso le aree interne) e al sistema dei collegamenti su ferro e via mare. Nel contempo una nuova stagione d'investimenti dovrà riguardare il sistema portuale ed aeroportuale, cui vanno garantite adeguate e potenziate connessioni infrastrutturali.

Il governo corretto del territorio è fondamentale per il contrasto all'emarginazione nelle periferie e rafforzare la sicurezza urbana. L'azione regionale dovrà proseguire convintamente verso la rigenerazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio, la lotta all'abusivismo, il non consumo

del suolo. Ma dovrà essere riservata anche un'attenzione nuova all'architettura contemporanea con progetti di valenza urbanistica e di riqualificazione a scala di area vasta (sul modello del progetto di nuova sede regionale a Napoli Porta est).

La Campania, inoltre, ha fascino ed attrattività internazionale perché rappresenta un patrimonio inestimabile di cultura, arte, civiltà che si sono qui incontrate e reciprocamente arricchite.

Per questo bisogna battere molto sulle politiche per la cultura, l'università, la ricerca, il sostegno al turismo.

Da non trascurare l'ospitalità di grandi eventi, come l'impegnativa sfida dell'America's Cup. Che si può vincere solo con una collaborazione istituzionale fra i diversi soggetti coinvolti, a partire dall'importante programma di bonifica dell'area di Bagnoli.

È interesse della Campania e dell'Italia intera affermare un ruolo futuro di Napoli, protagonista delle sfide del nostro tempo, aperta al Mediterraneo.

Dentro un quadro armonico di crescita dell'intero territorio campano, va considerata infatti una adeguata attenzione allo sviluppo di Napoli e della sua area metropolitana, dalle cui condizioni sociali, economiche e infrastrutturali dipende il successo della strategia complessiva per la modernizzazione della nostra Regione facendo da traino per l'integrazione tra fascia costiera ed aree interne. Oggi la città è interessata da un significativo processo di innovazione con progetti decisivi per lo sviluppo, a cominciare dall'America's Cup e dagli interventi di rigenerazione per Bagnoli attesi da tanti anni. Così Napoli diventa motore di crescita per il Mezzogiorno e il Paese.

Quelli che precedono sono solo alcuni dei tanti spunti programmatici che dovranno e potranno essere sviluppati nell'impegnativo, straordinario ma al tempo stesso entusiasmante lavoro che ci aspetta per continuare a percorrere con convinzione e capacità la strada di una Campania pienamente europea, simbolo dell'eccellenza dell'Italia nel mondo intero.

IL PARTITO

Di quale PD e di quale strategia politica abbiamo bisogno per realizzare tutto questo?

Appare importante mai come in questo momento lavorare per difendere il PD, la sua ispirazione originale, la sua funzione nel Paese, quale grande forza plurale, sintesi di culture progressiste, riformiste, liberali, popolari e cattolico democratiche, principale argine democratico in grado di difendere il futuro dell'Italia dalla deriva in cui la destra la sta conducendo.

Un partito di uomini e donne aperto, inclusivo, accogliente partecipato e democratico.

Alla nuova segreteria di Elly Schlein va riconosciuto l'impegno ad affrontare il principale problema del PD in questi anni: la mancanza di una riconoscibile identità politica.

Bisogna partire da qui, dalle battaglie condotte finora sui temi essenziali che hanno caratterizzato in modo coeso il campo progressista, quali lavoro, sanità e scuola pubbliche, ambiente, inclusione sociale, sviluppo sostenibile, parità effettiva tra uomini e donne, diritti civili e sociali, per avviare a partire dalla Campania una fase che veda tutti impegnati non ad alzare muri ma a costruire ponti, con equilibrio, maturità e senso di responsabilità collettivo.

L'obiettivo prioritario è quello consentire al PD di diventare forza di governo del Paese. Dobbiamo accompagnare e sostenere con forza e determinazione questo percorso, elaborando luoghi costanti di dialogo e confronto, momenti di discussione costruttiva sia all'interno della nostra comunità che all'esterno, nel rapporto con la società civile, con il mondo del lavoro, con le forze sindacali e le reti dell'associazionismo civico, con le categorie produttive, con i ceti professionali, con il mondo cattolico, con gli amministratori locali.

A fronte di un Governo che sta mettendo in ginocchio famiglie, pensionati, lavoratori, imprese, giovani e donne, abbiamo il dovere morale, civico e politico di impegnarci tutti nel PD con unità e spirito di squadra per opporci alla destra, per confermare il governo della Regione Campania e delle altre al voto che ci vedono maggioranza, per provare a conquistare la guida delle regioni in cui oggi siamo all'opposizione, e per farci trovare preparati alle prossime elezioni politiche proponendo un'alternativa di governo alla destra che sia credibile e autorevole. Dobbiamo coltivare l'ambizione di migliorare le condizioni di vita nel nostro Paese, rendendolo più giusto, equo, inclusivo, ma anche più resiliente, dinamico e competitivo. E dobbiamo impegnarci per recuperare protagonismo in Europa e a livello internazionale, superando l'isolamento in cui la destra ha collocato l'Italia, recuperando una postura all'altezza della grande tradizione diplomatica europeista ed atlantista del nostro Paese.

Il PD è consapevole che vada rafforzata sempre di più l'integrazione europea per affrontare le sfide geopolitiche, economiche e sociali del nostro tempo, per difendere e proteggere al meglio i nostri cittadini. Siamo ad un tornante decisivo della storia. Abbiamo bisogno di più Europa, non meno Europa come invocano i sovranisti. Lo abbiamo visto durante la pandemia, le crisi finanziarie, energetiche, politiche e anche militari di questi ultimi anni. Abbiamo bisogno di costruire e realizzare una vera autonomia strategica dell'UE per un'Europa più unita, più forte, più resiliente, in grado di essere attore protagonista nello scenario internazionale. Bisogna completare l'unione fiscale, l'unione bancaria, il mercato interno, rafforzare gli investimenti comuni in settori strategici e nelle catene del valore continentali, sulla scia del Next Generation EU per rilanciare la competitività e difendere il nostro modello di welfare. Dobbiamo implementare il pilastro sociale e portare avanti con determinazione, in modo sostenibile ed inclusivo, le transizioni ambientali e digitali, così come è giunto il tempo di costruire una vera e propria politica di sicurezza e difesa comune. L'Europa ha consentito di avere circa 80 anni di pace, di costruire benessere e sviluppo, di difendere valori essenziali di democrazia, diritti fondamentali e libertà. Il compito del PD è quello di lavorare per un'Italia che torni ad essere guida di questo percorso di completamento del progetto visionario dell'Europa unita, per giungere a costruire davvero gli Stati Uniti d'Europa.

Per riuscire in tutto questo a livello regionale, nazionale, europeo ed internazionale, non basta ovviamente essere “contro”, ma è indispensabile costruire un progetto alternativo, che dia risposte a un Paese in difficoltà economica e sociale, colpito da tagli a tutti i servizi a partire da scuola, sanità, trasporto pubblico, welfare, dove il lavoro è sempre più precario ed insicuro, i salari reali si abbassano, le famiglie faticano e le imprese chiudono e smettono di investire.

Condividiamo la consapevolezza, ribadita a più riprese dalla segretaria Elly Schlein, che il PD non può essere autosufficiente, ma deve assumere su di sé l'onere di essere baricentrico e costruire con tenacia una coalizione in grado di governare le nostre comunità.

Dobbiamo essere protagonisti, dunque, come PD del percorso di costruzione di un cantiere progressista, realizzando un grande Patto sociale nel Paese, lavorando ogni giorno su programmi e contenuti, occupandoci di idee e progetti nell'interesse dei cittadini.

Bisogna avere l'ambizione di realizzare una rivoluzione progressista in Italia, con coraggio, visione e senso di responsabilità.

Su queste basi, ho accettato la sfida di guidare la ripartenza della nostra comunità, con spirito di servizio, equilibrio e senso di responsabilità verso la nostra forza politica, nei confronti della Campania e dell'intero Paese. Assumendo anzitutto l'impegno politico di strutturare una comunità democratica aperta, inclusiva e plurale, rispettosa di tutte le sensibilità interne. Assicurando poi massima determinazione nel lavoro inteso a confermare la guida progressista della nostra amministrazione regionale alle prossime elezioni, per una Campania che sia sempre più moderna, equa, solidale, accogliente, dinamica e protagonista a livello nazionale, europeo ed internazionale, creando altresì le condizioni per un contributo decisivo alla costruzione di un'alternativa di governo nazionale alla destra.

Rimbocchiamoci le maniche e mettiamoci in cammino.

